

3

luglio agosto settembre 2012



ARMONIA DI VOCI

PROPOSTA DI MUSICA PER LA LITURGIA



**CANTARE
LA FEDE**



3

RIVISTA + MP3 ONLINE



ARMONIA DI VOCI

PROPOSTA DI MUSICA PER LA LITURGIA

LUGLIO AGOSTO SETTEMBRE 2012 - ANNO 66

DIRETTORE

Alessandro Ruo Rui

HANNO COLLABORATO
AI PRIMI 3 NUMERI
DEL 2012:

*Anna Morena Baldacci, Paolo Bersano,
Claudio Burgio, Davide Cantino,
Fausto Caporali, Giuseppe Gai, Claudio Ghione,
Domenico Machetta, Fabio Massimillo,
Angelo Mazza, Francesco Meneghello,
Antonio Pacetta, Maurizio Palazzo,
Benito Regis, Emanuele Spagnolo.*

© 2012 Espressione Edizioni Musicali
Tutti i diritti riservati.

Amministrazione e Commerciale

Editrice ELLEDICI, 10098 Cascine Vica (TO)

Ufficio abbonamenti:

Tel. 011.95.52.164/165 - fax 011.95.74.048

e-mail: abbonamenti@elledici.org

www.elledici.org

Abbonamento annuo 2012

€ 40,00 (estero € 46,00) - CCP 21670104

Un numero: € 11,00

ELLEDICI - 10096 Leumann (TO)

Registr. N. 392 del Trib. Civ. di Torino, 14-2-1949

Stampa: Scuola Grafica Salesiana - Torino

CANTARE LA FEDE

1 IN QUESTO NUMERO

2 PRESENTAZIONE

La fede e il canto

di Anna Morena Baldacci



5 Acclamazioni per l'Anamnesi

T: Messale

M: Maurizio Palazzo

10 Credo apostolico

T: Messale

M: Angelo Mazza

14 Questa è la nostra fede

T: Messale

M: Claudio Ghione

17 Vogliamo vedere Gesù

T e M: Antonio Pacetta



22 L'ANGOLO DELL'ORGANISTA

L'arte di improvvisare nella liturgia (3)

di Fausto Caporali

27 SPERIMENTANDO

Prepararsi ad accogliere l'agnello spezzato per noi

di Paolo Bersano

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA





Si apre l'Anno della Fede e desideriamo offrire anche dalle pagine di questa rivista qualche contributo che permetta di valorizzare le parole, le azioni, i riti che affermano l'adesione a Cristo e al suo Vangelo. Il canto è veicolo speciale di professione poiché sa raccogliere e mettere in gioco le diverse dinamiche legate al percorso cristiano: siamo in cammino verso Dio ma è Lui che, per primo, si è messo in cerca di noi. Cantiamo allora il desiderio di raccogliere un dono e la gioia di dividerlo, il senso della fragilità umana e la grandezza della chiamata, la pazienza dell'attesa, la bellezza della condivisione, la ricchezza della testimonianza. E se la Fede chiede di rivelarsi in gesti concreti, proprio il canto comunitario è strumento per incoraggiare, evangelizzare, proclamare, celebrare.

Come negli scorsi numeri, la liturgista Morena Baldacci ci introduce cordialmente nelle profondità del tema dominante. Seguono alcune proposte che, innanzitutto, puntano su alcuni testi fondamentali e vi affiancano qualche spunto di novità. La nostra redazione ha già colto che – su questo tema – siamo soltanto all'inizio di una esplorazione che fin d'ora si rivela sorprendente e che potrà condurci non solo a riscoprire e rielaborare testi consolidati, ma anche ad accogliere gli stimoli, i fermenti e le riflessioni di questo prossimo anno di speciale cammino per la Chiesa.

Aprono il fascicolo tre proposte di acclamazione all'Anamnesi. Per il culmine della Preghiera Eucaristica don Maurizio Palazzo ci propone i testi del Messale sia in una semplice veste monodica che in elaborazioni adatte alla maggioranza dei cori parrocchiali: voci bianche e/o femminili con la possibilità che la parte inferiore sia cantata dai baritoni. Al direttore esperto non sfuggerà che queste disposizioni vocali potranno funzionare anche per un gruppo di sole voci maschili.

Segue un Credo apostolico di Angelo Mazza. Incorniciato da una solenne antifona, l'antico

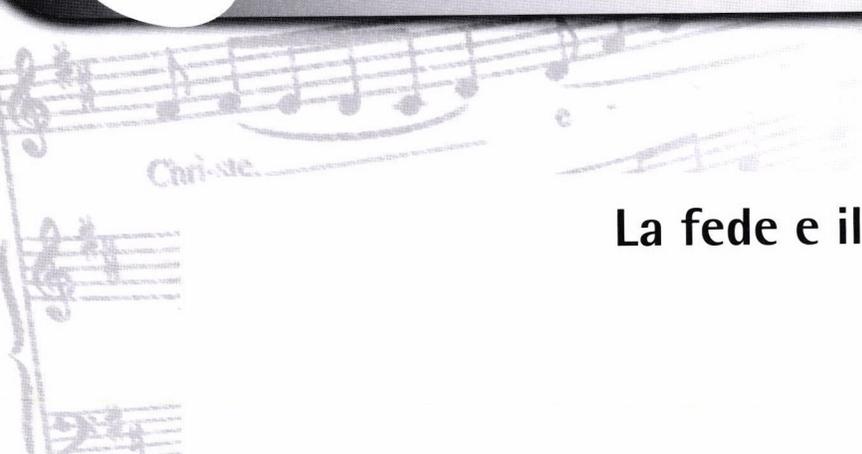
testo, che frequentemente viene utilizzato in molte comunità proprio come sottolineatura dei Tempi forti, si svolge in una piana melodia che, se pur alla portata di un'assemblea ben guidata, ha sfumature sottili che vanno efficacemente a marcare i dettagli più importanti.

Questa è la nostra fede è un esperimento per valorizzare le promesse battesimali che sempre più frequentemente vengono a segnare non solo le tappe dell'iniziazione cristiana ma anche i nodi della catechesi per i giovani e gli adulti. Qui il tessuto disposto da don Claudio Ghione suggerisce un lieve accompagnamento organistico *ad libitum* durante il dialogo sulle rinunce. Una evidente modulazione apre alla cantillazione del celebrante, a sollecitare le brevi risposte dell'assemblea. Infine si apre un dialogo musicale sulle espressioni "Questa è la nostra fede..." che, invece di costituire, come al solito, una chiusa frettolosa, vengono amplificate in un gesto responsoriale.

Particolare sotto molti aspetti è il contributo di don Antonio Pacetta. Il canto **Vogliamo vedere Gesù** è un efficace strumento per approfondire la Liturgia della Parola di un intero anno liturgico, grazie ad una semplice melodia (qui offerta nelle elaborazioni per vari tipi di compagine corale) che può presto diventare familiare e costituire un *fil rouge* anche in un programma catechistico, in un itinerario di esercizi spirituali o in un cammino biblico.

Le rubriche **L'angolo dell'organista** e **Sperimentando** sono in questo numero particolarmente sviluppate e perciò l'elaborazione di brani noti del Repertorio Nazionale riprenderà, e con vigore, nel prossimo numero. Ricordiamo che on line sono disponibili per gli abbonati gli mp3 dei brani pubblicati ed altri materiali relativi alla rivista.





La fede e il canto

*Se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!»,
e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.
Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia,
e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza
(Rm 10, 9-10).*

Nell'esperienza umana, sin dai primi istanti di vita, la bocca costituisce un luogo profondamente significativo di comprensione della realtà.

L'uomo, nell'atto del mangiare mette in atto una sorta di apprendimento, di comprensione del reale. Il bambino, infatti, inizia l'esplorazione del mondo portando alla bocca tutto ciò che lo circonda, ed esprime le sensazioni provate attraverso i suoni: vagiti di soddisfazione o di disappunto, risate di gioia o grida di dolore. Così, alle labbra affiorano le espressioni del cuore, i moti interiori dei sentimenti, i suoni che danno corpo ai pensieri, i significati elaborati dalla mente. Vi è, dunque, una naturale reciprocità tra la bocca e la conoscenza, tra il cuore e la voce.

Così accade anche nell'esperienza di fede. Nella lettera ai Romani, san Paolo paragona la confessione di fede ad una sorta di *manducatio*: con il cuore si crede e con la bocca si professa; al tempo stesso, la voce che confessa la fede nel Signore Gesù è espressione di ciò che è stato metabolizzato nel cuore. La bocca e il cuore sono, infatti, nella Bibbia le due vie di espressione della fede: il cuore, nell'interiorità, la voce, nell'esteriorità. Cuore e voce sono reciprocamente annodati e partecipano a un unico

processo vitale dentro cui si consuma il dono misterioso dell'alleanza (*Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica, Dt 30,14*).

Purtroppo, la fede viene spesso confusa con una razionale adesione ad una verità astratta, o con la coerente corrispondenza della vita a principi e valori morali. Essa, al contrario, è in primo luogo un'esperienza di relazione che nasce e cresce nella dimora del cuore, per affiorare sulle labbra. Così ci ricorda san Paolo: «Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori» (Ef 3,17). All'inizio di ogni cammino di fede, infatti, la Sacra Scrittura pone sempre un incontro, una relazione, dalla quale inizia un cammino di conoscenza e di sequela. Così è stato per i discepoli, che dopo aver seguito Gesù per le strade della Galilea e della Giudea, lo hanno riconosciuto quale Signore (*Mio Signore e mio Dio, Gv 20,28*), Cristo (*Tu sei il Cristo, Mt 16,16*), Figlio di Dio (*Veramente quest'uomo era Figlio di Dio, Mc 15,39*). Così è stato anche per coloro che lo incontrarono attraverso l'annuncio della Parola e la testimonianza degli apostoli: Paolo di Tarso (At 9,1-19), l'etiopio di Candace (At 8,26-40), la folla che domanda il battesimo, dopo aver ascoltato il discorso di Pietro (At 2,14-36). In tutti coloro che hanno vissuto





l'esperienza della fede, vi è la stupita consapevolezza che essa è un dono che viene dall'alto, un gesto di grazia, una richiesta d'amore che attende una risposta. La fede diventa così assenso convinto e personale all'appello di Dio, alla sua Parola, alla sua rivelazione. Attraverso questo "sì" il pensiero stesso di Dio viene ad abitare nel cuore, prende corpo in un atto di fiducia, di adesione, di obbedienza che schiude le labbra e confessa: «Credo, Signore!».

L'atto di fede domanda una voce, un corpo, un gesto, un'azione che esprime ciò che c'è nel cuore. Nei vangeli troviamo alcuni episodi significativi in proposito: il cieco nato, nel professare la propria fede (*Io credo, Signore!*, Gv 9,38), si prostra ai piedi di Gesù; i discepoli di Emmaus corrono ad annunciare agli apostoli l'incontro che ha trasformato la loro vita (*Davvero il Signore è risorto!*, Lc 24,34); il cieco di Gerico professa la propria fede, seguendo Gesù e lodando Dio (*Cominciò a seguirlo, lodando Dio*, Lc 18,26); l'apostolo Pietro confessa: *Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio* (Gv 6,69) e sceglie di seguire Gesù a Gerusalemme.

L'intima relazione tra la fede custodita nel cuore e la voce che questa fede proclama trova nell'assemblea liturgica la sua naturale dimora. Le prime comunità cristiane, infatti, professano comunitariamente il Credo. Tra i testi più antichi, ricordiamo il **Credo battesimale** nella Tradizione apostolica e il **Credo romano**, che costituirono le basi per il successivo **Credo apostolico** che ancora oggi viene proclamato nell'assemblea liturgica. Queste formulazioni di fede non saranno mai considerate un semplice apprendimento dottrinale, ma sempre l'espressione di una confessione comunitaria. Pur essendo pronunciate in prima persona (*Io credo in*) esse sono qui proclamate durante un'assemblea liturgica, sono la voce di una sola chiesa, l'espressione di fede di un popolo radunato da un unico Signore: *Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo* (Ef 4,5).

Tutta la celebrazione eucaristica costituisce il luogo fontale in cui la Chiesa celebra e testimonia la propria fede: *Lo riconobbero allo spezzare del pane* (Lc 24,13-35). Qui, infatti, si rinnova quel dono che Dio non si stanca mai di offrire con

abbondanza: qui lo Spirito convoca, la Parola converte, il sacrificio realizza. In ogni celebrazione eucaristica il cristiano ripete, di domenica in domenica, quel cammino di fede che lo porterà ad accogliere una chiamata (riti di introduzione), ad aprire il cuore all'ascolto (liturgia della Parola), a rinnovare un'alleanza (liturgia eucaristica). Tutta la celebrazione è, per così dire, una graduale "confessione di fede", che culmina nell'*Amen* che la comunità cristiana proclama al termine della Preghiera Eucaristica: *Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a Te, Dio Padre onnipotente, ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

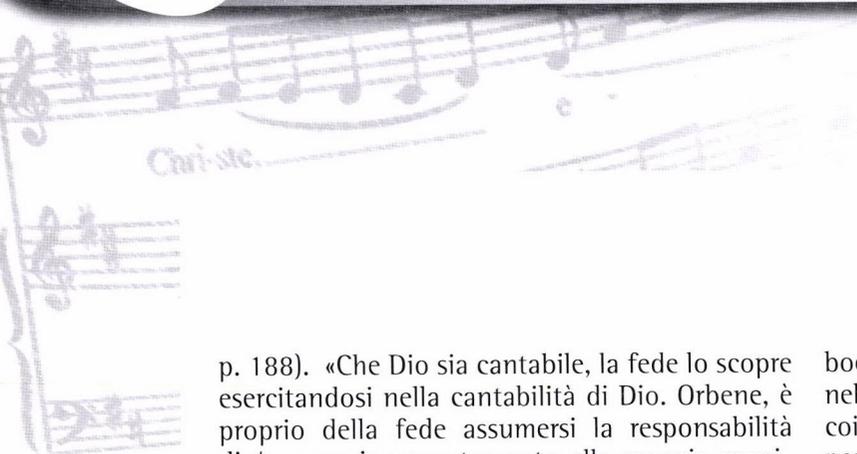
La sonorità della fede

L'intima corrispondenza tra il cuore e la bocca si manifesta in modo particolarmente intenso nel canto dell'assemblea liturgica. Così afferma l'istruzione *Musicam Sacram*: «Non c'è niente di più solenne e festoso nelle sacre celebrazioni di un'assemblea che, tutta, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede» (MS 16). Il canto dell'assemblea liturgica è espressione della fede nel Signore Gesù, ma contemporaneamente è il luogo sorgivo della fede stessa. Non si tratta, infatti, di attribuire al canto un ruolo solo espressivo della fede, ma piuttosto di considerarlo un mezzo attraverso cui l'atto di fede si manifesta e si realizza. Nell'atto del cantare, infatti, la Chiesa rivela il suo essere credente, pronuncia il *si* della fede, dà voce al *canto nuovo* del popolo dei battezzati. Così, l'atto liturgico non può essere ridotto a momento puramente rappresentativo o applicativo di una fede costituitasi altrove, ma è il luogo stesso del suo darsi e del suo dirsi.

Di conseguenza, la cura per la qualità del canto e l'attenzione alle forme musicali non costituiscono un ritorno al fasto o alla solennità pre-conciliare, ma il modo concreto perché il mistero giunga ad una sua più autentica manifestazione.

Troppo spesso la fede è stata confusa con l'adesione ad una dottrina, dimenticando la sua carnalità, la sua capacità di assumere una *natura sonora*. È semplicemente accaduto - afferma Hameline - «che ci siamo dimenticati dello spessore del suono (e dunque dell'udire) nella catena della fede» (J. Hameline, *L'accordo rituale*,





p. 188). «Che Dio sia cantabile, la fede lo scopre esercitandosi nella cantabilità di Dio. Orbene, è proprio della fede assumersi la responsabilità di *lavorare* incessantemente alla propria manifestazione: esplorare il giardino segreto o pubblico dove si nascondono i suoi più cari tesori, incastonarvi poemi, abbandonandosi all'incanto della fedeltà e della speranza» (*Id.*, p. 187). Per questo, in *Musicam sacram* il concetto stesso di solennità muta radicalmente il suo significato (cfr. MS 12). La sacralità del canto, infatti, non è data dalla scelta di forme musicali fastose o auliche, ma sgorga dall'accordo pieno e unanime della voce della Chiesa. Come ci ricorda s. Ambrogio: *fidei canora confessio*, raccordando insieme la

bocca, il cuore e l'intelligenza del singolo cantore nel corpo sonoro della Chiesa. «Il canto liturgico coinvolge nell'esperienza della fede non solo il pensiero, ma anche il gusto, l'affetto, la sensibilità. Permette cioè che tutto l'uomo sia coinvolto nell'atto di fede. Liturgia e musica realizzano il gareggiare insieme nell'atto di fede di certezza e dolcezza: si tratta di un intrigo pertinente. Contro la tenaglia del logocentrismo, il rito non lascia la parola senza voce e suono, anzi spingendo la parola verso la forma sonora, custodisce la qualità non solo di sapienza, ma anche di potenza della parola stessa. Il canto, in un certo senso, salvaguarda la natura liturgica della parola» (G. Busani, introduzione Notiziario CEI, maggio 2004) 🎵





Acclamazioni per l'Anamnesi

T: *Messale*
M: *Maurizio Palazzo*

Celebrante

Mi - ste - ro del - la fe - de.

Assemblea

An - nun - cia - mo la Tua mor - te, Si - gno - re, pro-cla -

mia - mo la Tua Ri - sur - re - zio - ne, nel-l'at - te - sa del - la Tua ve - nu - ta.

Versione polifonica a 3 voci.

Soprano

Mezzosoprano

Contralto
(o tenore all'8)

An - nun - cia - mo la Tua mor - te, Si - gno - re, pro-cla -
pro-cla -



mia - mo la Tua Ri - sur - re - zio - ne, nel-l'at - te - sa del-la Tua ve - nu - ta.
 mia - mo la Tua Ri - sur - re - zio - ne, nel-l'at - te - sa del-la Tua ve - nu - ta.
 nel - l'at - te - sa del-la Tua ve - nu - ta.

Celebrante

Mi - ste - ro del - la fe - de.

Assemblea

O-gni-vol-ta che man-gia-mo di que-sto pa-ne e be-via-mo a que-sto

ca-li-ce, an-nun-cia-mo la Tua mor-te, Si-gno-re, nel-l'at - te-sa del-la Tua ve - nu - ta.



Versione polifonica a 3 voci.

Soprano

Mezzoprano

Contralto
(o Tenore all'8)

O-gni-vol-ta che man-gia-mo di que-sto pa - ne e be - via-mo_a que-sto

O-gni-vol-ta che man-gia - mo di que-sto pa - ne e be - via-mo_a que-sto

O-gni-vol-ta che be - via-mo_a que-sto

Acclamazioni per l'Anamnesi

ca-li-ce, an-nun - cia-mo la Tua mor-te, Si - gno-re, nel-l'at - te-sa del-la Tua ve - nu - ta.

ca-li-ce, an-nun - cia-mo la Tua mor-te, Si - gno-re, nel-l'at - te-sa del-la Tua ve - nu - ta.

ca-li-ce, an-nun - cia - mo l'at - te-sa del-la Tua ve - nu - ta.



Celebrante

Mi - ste - ro del - la fe - de.

Assemblea

Tu ci hai re - den-ti con la Tua cro-ce_e Ri-sur-re - zio-ne; sal-va-ci o Sal-va-

to - re, sal-va-ci o Sal-va - to - re. o Sal - va - to - re del mon - do!

un poco rit....

Versione polifonica a 3 voci.

Soprano

Mezzoprano

Contralto (o Tenore all'8)

Tu ci hai re - den-ti con la Tua cro-ce_e Ri-sur-re - zio-ne; sal-va-ci o Sal-va-

sal-va-ci o Sal-va-



un poco rit....

to - re, sal-va-ci o Sal-va - to - re. o Sal-va - to-re del mon-do! _____

to - re, sal-va-ci o Sal-va - to - re. o Sal-va - to-re del mon-do! _____

sal-va-ci o Sal-va - to - re, sal-va-ci o Sal-va - tor, Sal-va - to-re del mon-do! _____

un poco rit....

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore,
proclamiamo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.

Ogni volta che mangiamo di questo pane
e beviamo a questo calice
annunciamo la tua morte, Signore,
nell'attesa della tua venuta.

Tu ci hai redenti
con la tua croce e risurrezione;
salvaci o Salvatore del mondo.





Credo apostolico

Per Assemblea (e coro a 4 v. d.)

T: Messale

M: Angelo Mazza

Ampiamente, con intensità

Soprano o
Assemblea

Cre - do, Si - gno - re, ac - cre - sci la mia fe - de.

Contralto

Cre - do, Si - gno - re, ac - cre - sci la mia fe - de.

Tenore

Cre - do, Si - gno - re, ac - cre - sci la mia fe - de.

Basso

Cre - do, Si - gno - re, ac - cre - sci la mia fe - de.

Organo

Con fervore

Assemblea

mp Io cre-do in Di - o, Pa-dre on-ni-po-ten - te, cre-a - to - re del cie-lo e del - la ter - ra;



Solenne

f Cre - do *mf* in Ge - sù Cri - sto, suo u - ni-co Fi - glio, no - stro Si - gno - re, il

qua - le fu con-ce - pi - to di Spi - ri - to San - to, nac-que da Ma - ri - a Ver-gi - ne, pa -

dim.

ti sot-to Pon - zio Pi - la - to, fu cro-ci - fis - so, mo - ri e fu se - pol - to; di - sce - se a -

dim.

Ped.

a tempo

gli in-fe-ri; *f* il ter-zo gior-no ri su-sci-tò da mor-te; sa-li al cie-lo, sie-de al-la de-stra di

a tempo



Di - o Pa - dre on - ni - po - ten - te; di là ver - rà a giu - di - ca - re i vi - vi e i mor - ti.

Solenne

f Cre - do *p* nel - lo Spi - ri - to San - to, la san - ta Chie - sa cat - to - li - ca,

crescendo gradualmente, sino alla fine

la co - mu - nio - ne dei san - ti, la re - mis - sio - ne dei pec - ca - ti, la ri - sur - re -

rall.

zio - ne del - la car - ne, la vi - ta e - ter - na. A - men.

rall.

Ped.





Questa è la nostra fede

Promesse battesimali per Celebrante ed Assemblea

T: *Messale*

M: *Claudio Ghione*

Durante il primo dialogo l'organo tesse un leggero sottofondo.

Celebrante: Rinunciate a satana?

Tutti: Rinuncio.

Celebrante: E a tutte le sue opere?

Tutti: Rinuncio.

Celebrante: E a tutte le sue seduzioni?

Tutti: Rinuncio.

(oppure)

Celebrante: Rinunciate al peccato,
per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Tutti: Rinuncio.

Celebrante: Rinunciate alle seduzioni del male,
per non lasciarvi dominare dal peccato?

Tutti: Rinuncio.

Celebrante: Rinunciate a satana,
origine e causa di ogni peccato?

Tutti: Rinuncio.

Scorrevole, somnesso

Organo *pp*

(C) (T) *ampio*

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e del - la terra? Cre - do.

(C)

Credete in Gesù Cristo, suo Figlio, no - stro Si - gnore, che nacque da Ma - ri - a vergine,



(T)

mori e fu se-polto, è risuscita - to dai morti, e siede alla de - stra del Padre? Cre - do.

(C)

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunio - ne dei santi,

mf

(T)

la remissione dei peccati, la risurrezione del - la carne e la vi - ta e - ter - na? Cre - do.

f

Solenne, con slancio

(C) (T) (C)

Que - sta è la no - stra fe - de. Que - sta è la no - stra fe - de. Que - sta è la fe - de del - la Chie - sa.

mf *f* *mf*



(T) (C)

Que-sta è la fe-de del-la Chie-sa. E noi ci glo-ria-mo-di pro-fes-sar-la, in Cri-sto Ge-sù,

no - stro Si-gno - re. In Cri - sto Ge-sù, no - stro Si-gno - re.

f *mf* *f*

Celebrante: Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Tutti: Credo.

Celebrante: Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Tutti: Credo.

Celebrante: Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

Tutti: Credo.

Celebrante: Questa è la nostra fede.

Tutti: Questa è la nostra fede.

Celebrante: Questa è la fede della Chiesa.

Tutti: Questa è la fede della Chiesa.

Celebrante: E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore.

Tutti: In Cristo Gesù nostro Signore.



Vogliamo vedere Gesù

T e M: Antonio Pacetta

Arioso

Soprani

1. Ab-bia-mo vi-sto_e_u-di - to il Ver-bo del-la vi-ta, lo_ab-bia-mo con-tem-pla-to pre-

Organo

poco rall. *a tempo*

- sen-te fra noi. Vo-glia-mo_an-nun-cia - re Ge - sù — il Ver - bo di Di - o fra no -

poco rall. *a tempo*

- i: — la lu - ce che il - lu - mi-na l'uo - mo ri-splen-da sul no-stro cam-mi - no.



VERSIONE per Coro a 3 v. (S, C, Br)

1. Ab - bia - mo vi - sto e u - di - to il Ver - bo del - la vi - ta, lo ab - bia - mo con - tem - pla - to pre -

poco rall. *a tempo*

S - sen - te fra noi. Vo - glia - mo an - nun - cia - re Ge - sù il Ver - bo di Di - o fra no -

C Vo - glia - mo an - nun - cia - re Ge - sù il Ver - bo di Di - o fra no -

B Vo - glia - mo an - nun - cia - re Ge - sù il Ver - bo di Di - o fra no -

poco rall. *a tempo*

S - i: la lu - ce che il - lu - mi - na l'uo - mo ri - splen - da sul no - stro cam - mi - no.

C - i: la lu - ce che il - lu - mi - na l'uo - mo ri - splen - da sul no - stro cam - mi - no.

B - i: la lu - ce che il - lu - mi - na l'uo - mo ri - splen - da sul no - stro cam - mi - no.



1. Ab - bia - mo vi - sto e u - di - to il Ver - bo del - la vi - ta, lo ab - bia - mo con - tem - pla - to pre -

poco rall. a tempo

S - sen - te fra noi. Vo - gli - a - mo an - nun - cia - re Ge - sù il Ver - bo di Di - o fra no -

C Vo - gli - a - mo an - nun - cia - re Ge - sù il Ver - bo di Di - o fra no -

T Vo - gli - a - mo an - nun - cia - re Ge - sù il Ver - bo di Di - o fra no -

B Vo - gli - a - mo an - nun - cia - re Ge - sù il Ver - bo di Di - o fra no -

poco rall. a tempo



S
- i: la lu - ce che il - lu - mi - na l'uo - mo ri - splen - da sul no - stro cam - mi - no.

C
- i: la lu - ce che il - lu - mi - na l'uo - mo ri - splen - da sul no - stro cam - mi - no.

T
- i: la lu - ce che il - lu - mi - na l'uo - mo ri - splen - da sul no - stro cam - mi - no.

B
- i: la lu - ce che il - lu - mi - na l'uo - mo ri - splen - da sul no - stro cam - mi - no.

1. Abbiamo visto e udito il Verbo della vita,
lo abbiamo contemplato presente fra noi.
**Vogliamo annunciare Gesù, il Verbo di Dio fra noi:
la luce che illumina l'uomo risplenda sul nostro cammino.**

2. Elevo a te, Signore, lo spirito mio,
Dio mio, in te confido, io spero in te.
**Vediamo i segni, Gesù, la tua venuta è vicina,
vegliamo e preghiamo perché l'aurora ci colga in attesa.**

3. Gerusalemme, sorgi e guarda verso oriente,
ritornano a te i tuoi figli esultanti.
**Apriamo la strada a Gesù: il tempo del pianto è finito.
Torniamo nel giubilo a te che sei la salvezza di Dio.**

4. Rallegrati, Israele, ti salva il Signore,
dimentica i peccati, gioisce per te.
**Rallegrati popolo mio perché il Signore è vicino:
ai poveri tu porterai il lieto annuncio di pace.**

5. Maria, sarai madre del Salvatore,
prescelta dal Signore, beata sei tu.
**Avrò nel mio grembo Gesù, io sono la serva di Dio.
Si compia la tua volontà, il tuo progetto d'amore.**

6. Giuseppe, non temere di prendere Maria:
in lei è generato il "Dio con noi".
**Sarò il tuo custode, Gesù, mi basta il tuo sorriso.
Rinuncio ai miei sogni perché il sogno di Dio si è compiuto.**

7. La notte silenziosa ha dato il suo frutto:
l'umanità dormiente si sveglia con te.
**Sia gloria a dio nei cieli e pace quaggiù sulla terra.
Risuona il lieto annuncio "è nato per voi il Salvatore".**

8. Onore lode e gloria al nostro Redentore.
Nei cieli e sulla terra il suo poter.
**Apritevi, o porte eterne, avanzi il Re della gloria.
O luce e splendore del Padre, Parola del Dio vivente.**

9. Pastori, non temete: gran gioia ci sarà:
vi è nato un Salvatore, il Cristo Signor.
**Tu sei la speranza, Gesù; rovesci i potenti dai troni,
i poveri innalzi a Te per farli eredi del Regno.**

10. Venivano da Oriente, cercando verità.
La stella li guidava, trovarono il Re.
**Vogliamo vedere Gesù, un bimbo ci è stato donato.
Prostrati adoriamo il Re, il Figlio di Dio che è nato.**

11. Due vecchi nel tempio attendono Gesù:
la storia di Israele si compie in lui.
**Abbiamo veduto Gesù, salvezza per l'uomo che attende,
la luce che illumina il mondo, la gloria del popolo suo.**

12. Giovanni lo ha indicato presente in mezzo a noi,
l'Agnello di Dio: "Andate con lui".
**Vogliamo venire con te, Maestro, dov'è la tua casa?
Venite con me e vedrete: "Abbiamo trovato il Messia".**

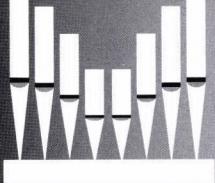


13. Giovanni ha annunciato il Messia tra di noi:
 “Lui vi battezzerà con lo Spirito e il fuoco”.
Discende e riposa su te lo Spirito Santo di Dio:
“Tu sei il mio Figlio, Gesù, in te ho riposto il mio amore”.
14. Sospinto nel deserto, sei messo alla prova.
 La nostra debolezza tu porti Gesù.
Hai vinto il male, Gesù, ci insegni ad obbedire al Padre.
Sappiamo la strada qual è: l'amore e il servizio ai fratelli.
15. La gente accorre a te portandoti i malati,
 ascolta la Parola e acclama così:
Vogliamo vederti, Gesù, speranza per chi non ha voce;
chi mai ha parlato così? Nei cuori infondi la pace.
16. Chi mai può perdonare se non il Padre,
 un uomo non può farlo, chi è dunque Gesù?
“Riprendi vigore e va; la fede ti ha salvato”.
“Sei libera dai tuoi peccati perché tu hai molto amato”.
17. Sul mare in tempesta la barca affonda:
 “Maestro non dormire, aiutaci”.
Comandi ai venti, Gesù, tu plachi le onde del mare,
ridoni fiducia a noi, placando la nostra paura.
18. All'uomo tormentato ridoni dignità:
 l'immagine di Dio risplende in noi.
I demoni scacci, Gesù, e liberi l'uomo in catene.
Il buio scompare perché instauri il tuo Regno di luce.
19. “Più nulla si può fare, tua figlia è morta”.
 “Continua ad aver fede, tua figlia vivrà”.
Fanciulla, ritorna alla vita, è il tuo Signore che chiama.
Il Padre gli ha dato il potere di vincere anche la morte.
20. La luce sfolgorante risplende innanzi a noi.
 Vediamo la tua gloria, Signore Gesù.
“Facciamo tre tende, Gesù, per te, per Mosé ed Elia”.
Si sente la voce del Padre: “Il Figlio diletto ascoltate”.
21. La donna peccatrice speranza più non ha,
 la legge parla chiaro, che dici, Gesù?
Il Padre è grande perché ridona speranza ai suoi figli:
se uno ritorna da lui riceve il suo abbraccio di gioia.
22. Zaccheo scendi presto, ti ha visto il Signore,
 non stare più nascosto, che vuole da te?
Signore, tu vieni da me, mi doni fiducia e rivivo.
Mi sento amato da te: un nuovo cammino mi attende.
23. Se uno è sofferente sul ciglio della strada,
 nessuno lo soccorre, che fine farà?
Sei nostro fratello, Gesù, ti chini sull'uomo che soffre.
Ci insegna a sentire nel cuore il grido dei nostri fratelli.
24. La gente alla festa acclama Gesù.
 Con rami di palma lo accoglie così:

Vogliamo vedere Gesù, osanna al nostro Messia”.
Il Padre glorifica il Figlio che dona la vita per noi.

25. Ti cingi intorno ai fianchi il grembiule del servizio:
 la Chiesa nasce adesso, è un dono d'amor.
Ti fai nostro servo, Gesù: “Amatevi come vi ho amato.
Chi è il più grande fra voi si faccia il servo di tutti”.
26. La notte si fa oscura, l'angoscia ti assale,
 nessuno ti sostiene; sei solo, Gesù.
Hai l'animo triste, Gesù, la morte ti bacia sul volto.
“Sia fatta la tua volontà, si compia il progetto di Dio”.
27. “Sostengono che tu hai detto: sono Re,
 la verità qual è, cosa dici, Gesù?”
“Son nato per essere Re, ma non come i re della terra.
Eserciti e armi non ho, io libero l'uomo dal male”.
28. Maria e Giovanni son sotto la croce,
 dai loro speranza dicendo così:
“Maria per sempre sarai la Madre di tutta la Chiesa.
Prendete mia madre con voi; da lei imparate ad amare”.
29. Davanti a Te, Signore, copriamo il nostro volto.
 Ormai tutto è perduto, pietà di noi.
In croce tu muori, Gesù: non c'è amore più grande.
Ridoni la vita perduta all'uomo incapace di amare.
30. Le donne rassegnate andavano al sepolcro,
 è un'alba nuova, è risorto Gesù.
Un angelo annuncia a noi: “La morte è stata sconfitta.
Il Re della vita ha vinto, rimane per sempre con voi”.
31. Due uomini abbattuti non sperano ormai più.
 Il sole è tramontato: addio Gesù.
“Io sono di nuovo tra voi, l'amore ha vinto la morte”.
Con gioia ai fratelli annunciamo: “Gesù è davvero risorto”.
32. “Fratelli non temete, io non vi lascio più.
 In pace attendete il mio Spirito.”
In cielo si innalza Gesù, che cosa ci resta da fare?
Ha detto che ritornerà, pregando restiamo in attesa.
33. Un rombo di tuono, un vento impetuoso,
 lo Spirito discende con forza e vigor.
Lo Spirito doni, Gesù, ci liberi dalla paura.
Possiamo annunciare al mondo che solo in te c'è salvezza.
34. Viviamo nell'attesa del tuo ritorno,
 ma già tutte le cose ci parlan di te.
Vogliamo vederti, Gesù, nel volto dei nostri fratelli.
Del tuo ritorno così la gioia già pregustiamo.
- Vogliamo vederti, Gesù, nell'uomo che cerca giustizia,**
nei miti e nei puri di cuore, nell'uomo che sa perdonare.
- Vogliamo vederti, Gesù, nell'uomo che cerca la pace,**
in chi ogni giorno si impegna nel dare sollievo a chi soffre.





L'arte di improvvisare nella liturgia (3)

L'esercizio più semplice per acquisire sicurezza nell'improvvisazione consiste nel seguire una traccia scritta; è questo il caso della melodia variata, cioè dell'inserimento di note ornamentali estemporanee intorno ad una linea di canto; se i primi passi sono un semplice aggiungere note di carattere passando attraverso le note della melodia, i seguenti devono portare all'abitudine di leggere anche possibili varianti armoniche e ritmiche; lo studio delle partite del periodo barocco ci dà un'immagine solo incompleta della fantasia dei musicisti dell'epoca, la cui arte della variazione si esplicava proprio nel trovare di volta in volta aspetti nuovi e impensati a melodie note a tutti.

Gli esempi che seguono vogliono illustrare alcuni principi da tenere presenti quando si comincia a vedere un canto in modo diverso dal semplice seguito di note scritte; l'armonia vi è rispettata scrupolosamente e le variazioni sono solo nella voce messa in evidenza dal registro organistico; alla fine è posto un esempio di come si può mutare la disposizione armonica per cercare soluzioni differenti (*Alio modo*); la scelta del suono è quella che detta lo statuto dell'atteggiamento espressivo, secondo stilemi tradizio-

nali ancora validi sul piano comunicativo; una variazione in tempo *Adagio* può vedere arricchita l'armonia con l'impiego di seconde, seste o settime artificiali senza preparazione e senza risoluzione (*Gambe*). Se si vuole prolungare il tempo di una variazione, che possiamo chiamare *Narratio* o *Propositio* facendo ricorso alla retorica antica unicamente per avere la consapevolezza di come disporre il materiale (*Trombe*), è possibile all'inizio fare qualche battuta nello stesso spirito di ciò che seguirà, senza invadere ciò che sarà la tessitura del tema variato e creando un senso di attesa, per esempio improvvisando sulla dominante della tonalità di impianto (*Exordium*); dopo la variazione è possibile prolungare il preludio inserendo un pedale sulla dominante (o nella tonalità relativa) o movimenti del basso intorno alla dominante per creare delle frasi alternative, avendo cura di cambiare registro o di usare il registro in zone della tastiera differenti da quelle impiegate in precedenza (*Confutatio*); la lunghezza di tali frasi è libera e deve creare diversivi rispetto alla melodia principale. Una semplice estensione cadenziale può amplificare il piccolo brano, creando una conclusione appropriata al momento liturgico (*Conclusio*).

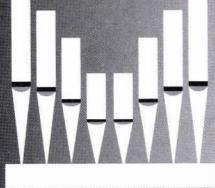




Esempi di variazione su Te lodiamo Trinità

Tromba





Cornetto

Flauti



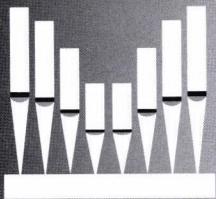


Cromorno

Gambe

Discanto







Prepararsi ad accogliere l'agnello spezzato per noi

La proposta presentata in questo numero della rubrica ci rimanda a un problema funzionale per una corretta comprensione teologica. Il momento liturgico preso in considerazione è quello della successione tra lo scambio della pace e la frazione del pane. Per chi non fosse aggiornato, il segno della pace sta conoscendo in questo ultimo periodo un dibattito "interno". Si sta discutendo infatti sulla sua attuale collocazione e sul "momento liturgico" dove dovrebbe essere collocato.

L'ordinamento del Messale Romano ricorda che "il segno della pace viene scambiato dopo la preghiera del Padre nostro e dopo l'invito del sacerdote: *Scambiatevi un segno di pace!*". Fin dall'antichità e a ragion veduta anche sant'Agostino testimonia che il segno di pace veniva scambiato dopo il Padre nostro e prima della comunione. E papa Innocenzo I insisteva presso i vescovi del Lazio affinché il bacio di pace fosse scambiato prima della comunione.

Per il momento, quindi, debbono valere le parole della *Redemptionis Sacramentum*, l'Istruzione della Congregazione per il Culto divino che ricordava: "Si mantenga l'uso del Rito romano di scambiare la pace prima della santa Comunione, come stabilito nel Rito della Messa. Secondo la tradizione del Rito romano, infatti, questo uso non ha connotazione né di riconciliazione né di remissione dei peccati, ma piuttosto la funzione di manifestare pace, comunione e carità prima di ricevere la Santissima Eucaristia. È, invece, l'atto penitenziale da eseguire all'inizio della Messa, in particolare secondo la sua prima forma, ad avere carattere di riconciliazione tra i fratelli." (71). Sembra però che il Papa Benedetto XVI pensi a "una diversa collocazione del segno della pace durante la messa". Lo ha affermato il Card. Francis Arinze, prefetto della Congregazione per il Culto Divino, in un'intervista all'*Osservatore romano* (22 novembre 2008). Il motivo sarebbe dato dal fatto che "spesso non si comprende in pieno il significato di questo gesto. Si pensa che sia un'occasione per stringere la mano agli amici. Invece è un modo per dire a chi ci sta vicino che la pace di Cristo, presente realmente sull'altare, è anche con tutti gli uomini". Inoltre sarebbe in un certo senso distraente. Così, "per creare un clima più raccolto mentre ci si prepara alla Comunione, si è pensato di trasferire lo scambio della pace all'offertorio. Il Papa ha chiesto una consultazione di tutto l'episcopato. Poi deciderà".

L'Istruzione citata rammenta e raccomanda: "Conviene che ciascuno dia la pace soltanto a coloro che gli stanno più vicino, in modo sobrio. Il Sacerdote può dare la pace ai ministri, rimanendo tuttavia sempre nel presbiterio, per non disturbare la celebrazione. Così ugualmente faccia se, per qualche motivo ragionevole, vuol dare la pace ad alcuni fedeli". E aggiunge perentoriamente: "Non sia fatto alcun canto allo scambio della pace, ma senza indugio si proceda all'Agnus Dei" (72).

Insomma, la questione tocca un problema di significato, ma, come in altri momenti celebrativi, sembra molto condizionato dal modo in cui si vive il gesto, e, in questo caso, l'incontro tra due gesti che apparentemente possono essere in conflitto. Sta di fatto che il momento dello scambio della pace, di carattere gioioso e ben visibile, viene più o meno bruscamente interrotto dal gesto della frazione del pane (si noti l'indicazione dell'Istruzione: "senza indugio si proceda all'Agnus Dei"), gesto che sovente non è visibile, quindi apparentemente di scarso significato, sovente caricato, anche a causa del carattere musicale del canto dell'Agnus Dei, con una marcata sfumatura penitenziale. La musica e il canto possono essere di aiuto?

Indubbiamente i canti per il gesto della pace, che secondo le norme attuali dovrebbero essere aboliti, hanno uno stile fortemente ritmico, a volte con testi banali, e comunque suscitano entusiasmo, per entrare in conflitto con ciò che avviene subito dopo, anche a livello di stile musicale. Alcuni organisti cercano di ovviare magari con un brano strumentale, o un'improvvisazione intonata al canto dell'Agnello di Dio che verrà cantato a breve.

Un'altra piccola osservazione: in certe assemblee particolarmente numerose il canto dell'Agnus Dei viene ripetuto con diverse formule litaniche, per la necessità di dare il tempo necessario alla preparazione della distribuzione eucaristica.

La proposta è quella di un canto che crei il collegamento tra i due gesti.

"Cristo, tu solo vero amico" sviluppa il tema esposto da Paolo nella lettera agli Efesini: "Egli è la nostra pace" (2,14). Il testo è tratto da un canto di Giovanni Maria Rossi. I versetti sottolineano che il dono della pace viene operato dal sacrificio di Cristo "per riconciliare tutti... con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia" (2,16). Il testo è rivolto direttamente a Cristo, che viene confessato come Agnello risorto.





La musica è collegata al canto dell'Agnello di Dio, in modo naturale, pensato in un dialogo tra coro nel primo canto e assemblea nell'Agnus Dei. Le parti strumentali possono essere

utilizzate od omesse secondo il tempo di svolgimento del rito.

La partitura del canto può essere eseguita da un coro a una, due o tre voci

Cristo, tu solo vero amico

Canto per lo scambio della pace

T.: Giovanni Maria Rossi
M.: Antonio Pacetta

Cri - sto, tu so-lo ve-ro_a-mi-co, tu so-lo ve-ra pa - ce, tu no-stra re - den -

Cri - sto, tu so-lo ve-ro_a-mi - co, tu so-lo ve-ra pa-ce, tu no-stra re - den-

-zio - ne, fu - tu - ro cer - to, fu - tu - ro cer - to.

-zio - ne, fu - tu - ro cer - to, fu - tu - ro cer - to.





§ ⊕

Cri - sto, tu so-lo ve-ro_a-mi-co, tu so-lo ve-ra pa - ce, tu A-gnel -

Cri - sto, tu so-lo ve-ro_a-mi - co, tu so-lo ve-ra pa-ce, tu A - gnel -

per noi ri - sor - to.

-lo per noi of - fer - to, per noi ri - sor - to.

-lo per noi of - fer - to, per noi ri - sor - to.

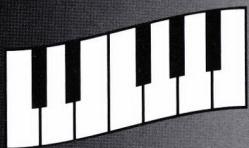
Dal segno § al segno ⊕
oppure attacca l'Agnello di Dio

ri - vos et

ri - vos et

ri - vos et





Agnello di Dio

M: Antonio Pacetta

Voce

A - gnel - lo di Di - o che to - gli i pec - ca - ti del mon - do,

ab - bi pie - tà di no - i. A - gnel - lo di Di - o che to - gli i pec - ca - ti del

mon - do, ab - bi pie - tà di no - i. A - gnel - lo di Di - o che

to - gli i pec - ca - ti del mon - do, do - na a noi, do - na a noi la pa - ce. *rall.*

Organo

rall.





VERSIONE a 4 v. dell'Agnello di Dio

in rilievo il canto ai Soprani

Soprani
A - gnel - lo di Di - o che to-gli i pec-ca - ti del mon - do,

Contralti
sottovoce
A - gnel - lo di Di - o che to - gli i pec - ca-ti del mon - do,

Tenori
sottovoce
A - gnel - lo di Di - o che to - gli i pec - ca-ti del mon - do,

Bassi
sottovoce
A - gnel - lo di Di - o che to-gli i pec-ca - ti del mon - do,

Organo

S
ab - bi pie-tà di no - i. A - gnel - lo di Di - o che to-gli i pec-ca-ti del

C
ab - bi pie-tà di no - i. A - gnel - lo di Di - o che to-gli i pec-ca-ti del

T
ab - bi pie-tà di no - i. A - gnel - lo di Di - o che to-gli i pec-ca-ti del

B
ab - bi pie-tà di no - i. A - gnel - lo di Di - o che to-gli i pec-ca-ti del

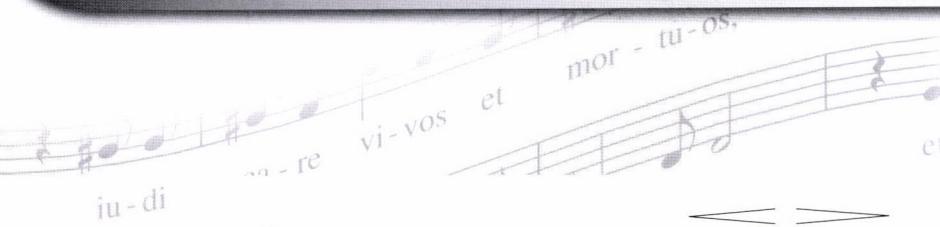
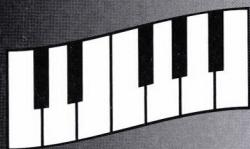
Organo

i - vos et

i - vos et

i - vos et





S
mon - do, ab - bi pie - tà di no - i. A - gnel - lo di Di - o che

C
mon - do, ab - bi pie - tà di no - i. A - gnel - lo di Di - o che

T
mon - do, ab - bi pie - tà di no - i. A - gnel - lo di Di - o che

B
mon - do, ab - bi pie - tà di no - i. A - gnel - lo di Di - o che

S
to - gli i pec - ca - ti del mon - do, do - na a noi, do - na a noi la pa - ce. *rall.*

C
to - gli i pec - ca - ti del mon - do, do - na a noi, do - na a noi la pa - ce, la pa - ce. *rall.*

T
to - gli i pec - ca - ti del mon - do, do - na a noi, do - na a noi la pa - ce, la pa - ce. *rall.*

B
to - gli i pec - ca - ti del mon - do, do - na a noi, do - na a noi la pa - ce. *rall.*



ELLEDICI

CELEBRARE

Natale in musica



SORGE LA STELLA

Canti per la messa e la liturgia del Natale.

Cd +spartito per canto e organo: € 10.00



UNA GREPPIA PER DIO

Canti natalizi per la liturgia e la meditazione.

Cd +spartito per canto e organo: € 9.00

CANTARE

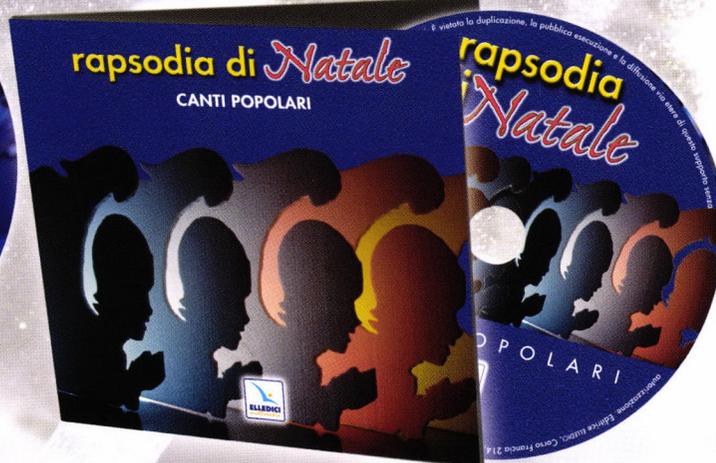


• **Novità**

MOSAICO DI NATALE

Quindici canti natalizi tra i più amati e conosciuti provenienti da tutto il mondo: arrangiamenti originali per un album da ascoltare, meditare, vivere e cantare.

Cd. € 11.90



RAPSODIA DI NATALE

Quindici canti natalizi popolari tra i più conosciuti, collegati tra loro da testi recitabili.

Cd + libretto con testi e melodie: € 9.00



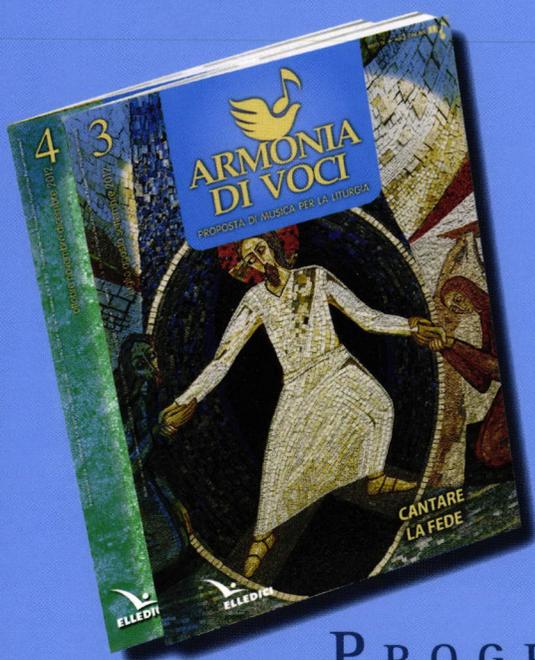
EDITRICE ELLEDICI - Corso Francia 333/3, 10142 Torino
Tel. (+39) 011.95.52.111 Fax (+39) 011.95.74.048

www.elledici.org

ARMONIA DI VOCI

PROPOSTE DI MUSICA PER LA LITURGIA

IL PREZZO DIMINUISCE, L'OFFERTA CRESCE!



40 € (anziché 56 €)

per quattro fascicoli + registrazioni dei canti "on line"*

- ♪ Nuove rubriche
- ♪ Nuove armonizzazioni
- ♪ Ampliamento dell'organico strumentale
- ♪ Allargamento dei collaboratori
- ♪ Taglio più pastorale

* gli mp3 delle registrazioni sono scaricabili dal sito www.elledici.org nella sezione riviste/Armonia di Voci

PROGRAMMA 2012

- 1 Cantare Gesù Cristo
- 2 Cantare la Chiesa
- 3 Cantare la Fede
- 4 Cantare i Salmi

ABBONAMENTO AI 4 FASCICOLI + REGISTRAZIONI DEI CANTI "ON LINE"

ITALIA € 40,00 - ESTERO € 46,00

I SINGOLI NUMERI SONO ACQUISTABILI

A € 11,00 CIASCUNO

editrice **ELLEDICI**
www.elledici.org

Corso Francia, 214 10098 CASCINE VICA · TO Tel. (+39) 011.95.52.111 Fax (+39) 011.95.74.048

€ 11,00

